Antonio Bartelletti

Identità territoriale e rievocazioni storiche: esperienze nel Parco Regionale delle Alpi Apuane

"Parchi: un ponte tra natura e cultura"

La fruizione delle aree protette in Toscana attraverso l'identità e la memoria

workshop in webinar format

13 dicembre 2022

Premessa di metodo e di lessico

L'art. 11, comma 2 bis della Legge quadro sulle aree protette (L. 6 dicembre 1991 e succ. mod. ed integr.) impone ai Parchi, attraverso il Regolamento, di valorizzare *"gli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché le espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali e ne prevede la tutela anche mediante disposizioni che autorizzino l'esercizio di attività particolari collegate agli usi, ai costumi e alle consuetudini suddette".*

Cosa c'entrano i Parchi con l'identità locale?
E soprattutto che cos'è l'identità locale?

L'identità locale o, meglio, l'identità territoriale è una combinazione complessa di risorse materiali ed immateriali, di elementi naturali ed antropici (più semplicemente di ambiente e paesaggio), su cui si fondano e trovano sviluppo processi storico-culturali e di azioni sociali avvenuti nel tempo.

Un determinato territorio è unico e diverso dagli altri perché le sue specificità sono il frutto dei caratteri ambientali, dei sedimenti della storia e soprattutto del rapporto degli abitanti con il luogo e le culture succedutesi nei secoli, che non possono mai determinare lo stesso risultato in due luoghi diversi.

Il territorio viene normalmente inteso dalle popolazioni residenti come spazio di appartenenza, di identificazione collettiva e, di conseguenza, fonte di valori condivisi, da cui scaturiscono spinte verso la conservazione, la cura e la gestione del patrimonio ambientale e culturale.

L'identità territoriale può generare un'istintiva predisposizione delle comunità locali allo sviluppo sostenibile e all'abitare responsabile e partecipativo, trovando in questo campo spazi di confronto e dialogo con le politiche di conservazione e promozione delle aree protette.

Identità territoriale e impresa narrativa

Le comunità locali hanno una necessità istintiva ad esprimere la propria identità territoriale attraverso specifiche rappresentazioni e narrazioni della loro stretta relazione con l'area geografica del proprio intorno ambientale.

L'impresa narrativa (un tempo affidata a miti e leggende) contribuisce essa stessa alla costruzione dell'identità territoriale, facendo prima scaturire e poi evidenziare i simboli, i codici, i tratti distintivi e perfino i confini del proprio spazio territoriale.

Tra le "nuove" rappresentazioni e narrazioni identitarie stanno trovando sempre maggiore spazio le rievocazioni storiche, che contengono le visioni di un passato comune da rivisitare nel presente attraverso l'enfatizzazione della storia e delle tradizioni locali.

Le rievocazioni sono esse stesse un elemento narrativo dell'identità territoriale e un potente mezzo per comunicare all'esterno e rafforzare all'interno di una comunità, gli elementi patrimoniali e culturali più specifici ed evidenti.

Identità territoriale e impresa narrativa

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane ha guardato con accresciuta attenzione alle rievocazioni storiche – coprogettando o proponendone perfino di nuove – proprio per la loro naturale capacità di parlare una lingua "franca" con le comunità locali, facendo leva comune sulla tutela e conservazione del patrimonio immateriale del luogo, altrimenti destinato a soccombere sotto l'incalzare della globalizzazione.

In questa prospettiva si pone l'obiettivo strategico del Parco di valorizzare – attraverso le rievocazioni – il *genius loci* dei diversi territori identitari ricompresi nell'area protetta, soprattutto a favore di quegli eventi/iniziative più disponibili a trattare il rapporto e l'evoluzione storica tra insediamenti umani e risorse naturali.

Il Parco ha dunque messo in pratica un altro strumento – oltre il Regolamento – per valorizzare l'identità territoriale delle proprie comunità locali.

Memoria e attrazione della Linea Gotica

A partire dal 2018, il Parco ha sostenuto enti locali, comunità residenti e associazioni all'interno del progetto *"Along the Gothic Line"* , con contributi economici tesi al recupero, alla conservazione e alla promozione di tratti significativi della Linea Gotica (1944-45) che attraversano la catena montuosa delle Alpi Apuane, da sud-ovest a nord-est (n.b.: tra risorse proprie investite e cofinanziamento dei partner territoriali, si è raggiunto l'importo totale di € 204.312,97 di lavori eseguiti).

Il progetto è stato presentato dal Parco/Geoparco durante l'8th International Conference UNESCO Global Geoparks (2018) con la relazione *"Defensive rocks, dugouts and trenches along the Gothic Line (1944-45): equipped trails in the Apuan Alps between nature and culture"* (rocce difensive, rifugi e trincee lungo la Linea Gotica: percorsi attrezzati nelle Alpi Apuane fra natura e cultura).

Memoria e attrazione della Linea Gotica

L'iniziativa si è sviluppata sull'onda della crescente attenzione europea all'identità territoriale dei "luoghi della memoria", perseguendo l'obiettivo parallelo di valorizzare il patrimonio paesaggistico ed ambientale della Linea Gotica, sia con il recupero di manufatti del sistema difensivo (bunker, dugout, trincee, ecc.) sia con l'allestimento di percorsi illustrati di fruizione degli stessi beni materiali ("sentieri della memoria").

In questo caso, il Parco/Geoparco non si è limitato a far leva sul valore simbolico e sul significato storico delle fortificazioni militari, ma ha esteso la promozione alle componenti geologiche e biologiche dell'ambiente e del paesaggio apuano che trovano spazio intorno ai luoghi e alle testimonianze della Linea Gotica.

Un lungo articolo pubblicato dal Parco/Geoparco su "La Rivista del Trekking & Outdoor" (febbraio-marzo 2019) – trasformato poi in brochure – sono stati descritti sette itinerari escursionistici di riflessione e meditazione sulla tragedia della guerra e sullo splendore della natura delle Alpi Apuane, sotto il titolo *"Linea Gotica e sentieri di pace"*.

Dalla commemorazione alla rievocazione

La patrimonializzazione dell'ambiente fisico della Linea Gotica rappresenta una condizione irrinunciabile per coltivare la memoria dei tragici eventi legati alla Seconda Guerra Mondiale e farne un oggetto discreto di attrazione turistica, nel pieno rispetto di una tragedia umana ancora vicina (se non viva) ai nostri giorni.

L'intervento ex ante di recupero è sempre un fattore fondamentale per l'avvio delle iniziative ex post di promozione, all'interno delle quali si pongono a pieno titolo le rievocazioni storiche per la loro straordinaria capacità di coinvolgimento e comunicazione sociale.

Al di là dei limiti di rigore e di filologia, le rievocazioni hanno anche il merito di avvicinare alla storia e alla lettura dei libri sull'argomento persone che altrimenti non lo avrebbero mai fatto.

Dalla commemorazione alla rievocazione

La prima esperienza rievocativa sul tema è stata promossa dal Parco il 2 giugno 2019, in occasione della Festa della Repubblica e del primo recupero delle fortificazioni della Linea Gotica (1944-45) nel tratto Passo dell'Alpino-Foce di Mosceta (versante sud M. Corchia).

Questa iniziativa ha visto, sia negli interventi di recupero, sia nelle attività di promozione e animazione, il partenariato attivo delle Comunità locali, qui rappresentate dalle Comunioni dei Beni comuni di Levigliani e Pruno-Volegno (un tempo usi civici) proprietarie delle terre oggetto di valorizzazione storico-ambientale.

Dalla commemorazione alla rievocazione

Invece di una classica commemorazione si è optato per una rievocazione soft degli eventi dell'ultimo conflitto bellico nelle Alpi Apuane, evitando così la sacralità e la retorica che spesso pervade gli atteggiamenti esteriori delle autorità convenute.

Alle classiche liturgie del palco e dell'orazione ufficiale si è preferito la lettura emozionale e diretta della *living history* proposta dai rievocatori presenti, attraverso un linguaggio di rappresentazione più vicino alle giovani generazioni, che non hanno conosciuto la guerra e neppure il racconto drammatico dei genitori.

Anche la celebrazione religiosa si è mossa sui binari dell'informalità e dell'ecumenismo per evitare la segregazione ulteriore delle diverse memorie frantumate e delle fedi antitetiche.

Dalla commemorazione alla rievocazione

Il rischio corso nell'occasione è stato di proporre una messa in scena offensiva e sacrilega rispetto alle ferite morali dei reduci e dei sopravvissuti. L'ente era sull'avviso dalle polemiche sollevate dalla stessa comunità stazzemese nel 2008 con il film *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee, anche per la riproposizione verosimile della fucilazione dei civili nello stesso luogo in cui realmente avvenne nel 1944, con gli attori in divisa nazista.

Ciò non è accaduto per la "leggerezza" della rievocazione proposta, nonostante la presenza tra il pubblico di parenti e discendenti di caduti lungo questo tratto di Linea Gotica.

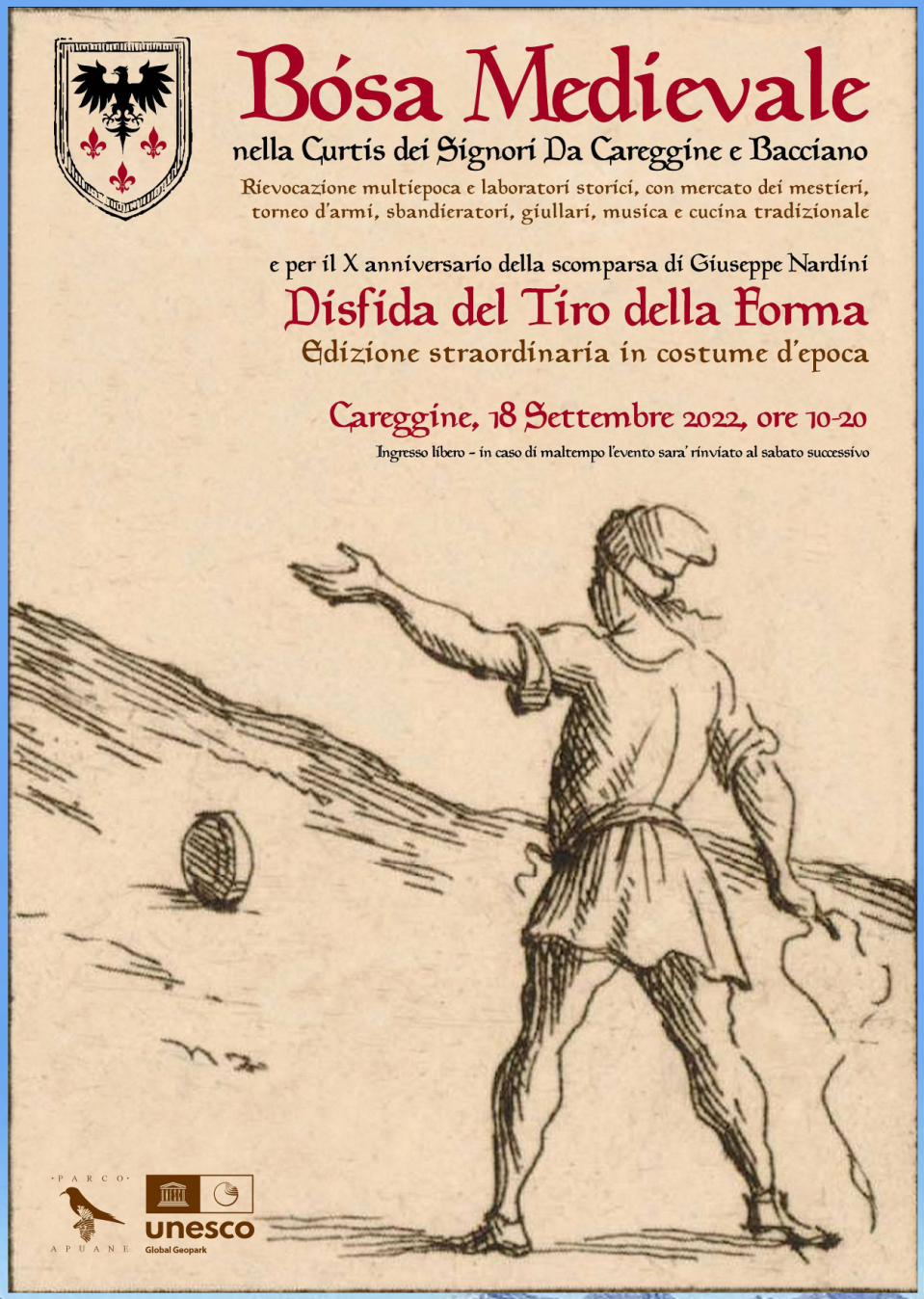
Tra rievocazione e ricostruzione storica

Più complessa ed articolata risulta la seconda esperienza rievocativa promossa dal Parco il 18 settembre 2022, dal titolo "Bósa Medievale", poiché difficile da classificare, essendo ancora alla ricerca di una propria identità e fisionomia.

L'azienda agricola del Parco, situata in località Bósa, nell'immediato 'casale' o intorno coltivato di Careggine in Garfagnana, è stata il teatro di questo esperimento di rievocazione/ricostruzione che – a consuntivo – può dirsi riuscito, anche se bisognoso di aggiustamenti già dalla prossima edizione.

"Bósa Medievale" ha voluto rievocare/ricostruire spaccati di vita signorile e rurale di una Curtis dell'entroterra apuano dopo l'anno Mille, con l'obiettivo didattico e educativo di far rivivere le attività materiali e immateriali che hanno profondamente segnato il rapporto tra uomo e risorse naturali, contribuendo a definire l'odierno patrimonio culturale dell'area e delineare i tratti salienti dell'insediamento umano e del paesaggio agrario.

Il Medioevo è qui visto ed interpretato come matrice originale dell'organizzazione demo-territoriale dell'area.



Tra rievocazione e ricostruzione storica

Sotto il titolo "Bósa Medievale" è stato proposto un contenitore-laboratorio in cui hanno convissuto aspetti di festa storica tradizionale, ricostruzioni d'ambiente, nonché tornei e giochi di un tempo.

L'evento ha mostrato soprattutto i connotati di una 'festa storica', in cui si cerca di ricreare il contesto ambientale e fondiario di un passato feudale circoscritto (XI-XIII secolo), legato al dominio rurale dei Signori Da Careggine e Bacciano su questo stesso lembo di Apuane interne. Non tutto è risultato filologicamente perfetto, considerata la necessità pratica di dilatare il travestimento storico anche al tardo Medioevo e al Rinascimento (rievocazione multiepoca) a causa delle difficoltà incontrate nel reperire gruppi di rievocatori riferibili allo specifico periodo di rievocazione.

Tra rievocazione e ricostruzione storica

Su questa solida base storico-territoriale – incentrata sulla riproposizione di una *Curtis* locale di pieno Medioevo – si sono sovrapposte ed intrecciate altre tipologie rievocative/ricostruttive, a partire della riproposizione in costume di antichi giochi e sport: il lancio della forma (o della "ruzzola"), la scherma medievale, il tiro con l'arco, la falconeria.

Ulteriore aspetto tipologico di "Bósa Medievale" 2022 ha riguardato la ricostruzione di spaccati d'ambiente, sia riferiti a situazioni di vita quotidiana del passato (il mercato dei mestieri e la zecca abusiva) sia ad usi abitativi e alimentari (la villa rustica dominicale, la stanza del cavaliere, la tavola medievale e rinascimentale, le maioliche da mensa, e l'*hortus conclusus*) grazie alle potenzialità d'ambientazione e alle scenografie ricostruite all'interno e nel resede del più antico edificio di Bósa.

Evento patrimoniale ed evento rievocativo

Il punto di forza di "Bósa Medievale" è stato sicuramente il tentativo di riportare alle sue origini storiche la disfida o palio del "lancio della forma" di formaggio, dove l'uso di abiti d'epoca e il corteo storico hanno fornito, per la prima volta, una cornice primigenia percepibile ad uno sport popolare ancora sentito e praticato. Non è stata dunque una rievocazione fantasiosa, ma un restyling storico di un evento di natura immateriale che mostra una fondamentale continuità con il passato e non una rottura con esso.

Questa parte della festa è quella che più ricalca i criteri e i requisiti di valorizzazione del patrimonio culturale intangibile (ICH) dell'UNESCO, tenuto conto dell'ampio riscontro partecipativo dimostrato dalla Comunità 'patrimoniale' di Careggine, custode consapevole della stessa tradizione, a cui ha affidato la trasmissione del bene immateriale di generazione in generazione.

Non a caso, nel registro delle buone pratiche di salvaguardia dell'UNESCO è presente dal 2022 un programma condiviso per la salvaguardia di giochi e sport tradizionali, entro cui è riconosciuto anche l'analogo "lancio del Maiorchino" di Novara di Sicilia.

Divulgazione e fedeltà storico-filologica

Le ricostruzioni d'ambiente hanno altresì avuto un ruolo rilevante in "Bósa Medievale", grazie a scenografie animate/inanimate e laboratori esperienziali per bambini e adulti, correttamente proposti con un obiettivo eminentemente didattico ed educativo: ovverosia, far toccare con mano situazioni di vita quotidiana o segmenti produttivi ricondotti all'essenzialità medievale, consentendo così un'immediata comprensione percettiva delle differenze e dei tratti comuni con il presente.

L'approccio emozionale consente di far comprendere il passato rivivendolo, attraverso situazioni immersive nella materialità della storia, se guidato da una conoscenza scientifica del fenomeno ricostruito e proposto.

Così è stato per l'*hortus conclusus* di "Bósa Medievale", dove le piante d'uso medicinale e alimentare, conosciute all'epoca, sono state qui collocate secondo l'ordine aristotelico dei quattro elementi della natura. All'interno di questo spazio chiuso e separato dall'esterno caotico della festa, si è ricreato un ambiente protetto di riscoperta della purezza originaria della natura, oltre che spirituale di meditazione sull'essenza della vita.

Una pratica di living history

Un aspetto innovativo delle ricostruzioni d'ambiente in "Bósa Medievale" ha riguardato una pratica di *living history* direttamente legata al passato medievale della Comunità di Careggine e alla sua secolare vocazione all'utilizzo produttivo delle risorse minerarie del territorio, talvolta importate dal versante marittimo delle Alpi Apuane, come nel caso dell'argento versiliese.

In uno spazio dedicato nell'area della mercatura, è stata dunque ricostruita la Zecca abusiva, che i Signori Da Careggine e Bacciano avevano aperto nella seconda metà del XII secolo per la contraffazione di monete lucchesi e genovesi, ben nascosta all'interno di una torre di guardia delle vicinanze.

Le stesse fasi della produzione monetaria – dalla preparazione dei tondelli alla coniatura – sono qui stati riproposti. Bambini e adulti hanno così potuto partecipare alla battitura della stessa moneta contraffatta nel XII secolo – il denaro enriciano di Lucca – perfettamente riprodotta in lega leggera.

In questo caso, il dato documentale della conoscenza storica è stata la sola fonte archeologica, comunque sufficiente a ricreare, nello stesso luogo e a distanza di secoli, un potente strumento didattico ed attrattivo per i visitatori della festa, che ha raccontato loro un episodio importante di storia e cultura.

Laboratori didattici

Anche il mercato dei mestieri di "Bósa Medievale" è stato proposto più in termini di ricostruzione che di rievocazione. Non c'era uno specifico accadimento o episodio di storia evenemenziale da mettere in scena, quanto e piuttosto ricostruire modi di comportarsi ed inscenare gesti antichi di attività produttive e commerciali in buona parte non più praticate.

In quest'area della festa hanno trovato naturale spazio diversi laboratori didattici gestiti da rievocatori-ricostruttori (ceramista, mugnaio, tessitrice), impegnati da anni in percorsi di studio applicativo. Nell'opera di divulgazione dei dati scientifici di base, si sono segnalati alcuni operatori particolarmente efficaci nel conferire materialità alla storia e a comunicare al pubblico le componenti immateriali delle società del passato.

Pranzo storico e racconto conviviale

La terza ed ultima iniziativa di ricostruzione d'ambiente si è inserita nel fecondo filone della rievocazione di usi alimentari del passato, alla ricerca di sapori archetipali e sensazioni ancestrali che hanno precorso ed informato la cultura enogastronomica locale e regionale dell'oggi. Non si è trattato della solita "cena o pranzo medievale" tanto di moda nel presente, stante il carattere sperimentale, la fedeltà storica e il rigore filologico che l'hanno guidata, pur utilizzando un registro comunicativo ironico e goliardico, comunque corretto.

L'evento ha avuto luogo il 15 ottobre 2022, all'interno dell'edificio storico di Bósa di Careggine, che bene si presta a rappresentare una convincente e suggestiva sala da pranzo di età medievale, soprattutto per la sua architettura essenziale e spoglia di arredi anche negli interni.

Il menu ha proposto un percorso di degustazione equilibrato tra piatti della tradizione territoriale e caposaldi della cucina toscana, che sono stati preparati con ricette quanto più possibile aderenti al gusto dell'epoca, dopo una selezione rigorosa degli ingredienti e senza prodotti agro-alimentari del nuovo mondo o comunque post 1492.

Pranzo storico e racconto conviviale

Gli esperti del settore distinguono la `ricostruzione' dalla `rievocazione' sulla base dell'aderenza scientifica e filologica all'evento o al contesto storico rappresentato. Nella prima il rigore è netto, mentre nella seconda prevale l'immaginazione e il tutto è mosso da esigenze teatrali e spettacolari.

La distinzione ci risulta artificiosa se l'applichiamo al caso del pranzo tardomedievale di Bosa. I piatti sono stati scelti e preparati secondo fedeltà storica anche al contesto territoriale. Poi, la somministrazione non poteva non avvenire in una cornice di rievocazione recitativa, capace di ricreare una dimensione affettiva ed emotiva, che gioca un ruolo determinante nella mediazione tra conoscenza storica e divulgazione pubblica.

Tra i piatti proposti c'era il Peposo dell'Impruneta o del Brunelleschi: un conto è consumarlo in abiti civili in qualsiasi ristorante della Toscana, un altro conto è gustarlo in costume e in un allestimento scenografico d'epoca, con un rievocatore che spiega la sua origine e la preparazione.

Pranzo storico e racconto conviviale

Il pranzo in costume si è infine arricchito di una performance teatrale sul peccato di ingordigia nel dialogo immaginato, ma verosimile in termini letterari, tra Virgilio e Dante Alighieri, che le Alpi Apuane conosceva per averle viste da Firenze all'orizzonte e poi frequentate nel suo lungo esilio.

La breve pièce è stata proposta da due Guide ambientali che utilizzano spesso questo artificio narrativo con l'obiettivo di far rivivere e dunque conoscere il contesto storico dell'alimentazione tardo medievale in modo immersivo, incorporato e affettivo, muovendosi dentro una scena conviviale ricostruita dove la divisione dei ruoli è sfumata tra interpreti e pubblico.

Sotto il titolo "Per la dannosa colpa della gola" sono stati interpretati testi scritti dagli stessi attori sociali, alternandoli alla recitazione mnemonica di terzine delle Divina Commedia.

Conclusioni

Le relazioni tra rievocazione/ricostruzione storica e identità territoriale vanno interpretati in maniera critica, identificando alcuni criteri di sintesi che non risolvono completamente i possibili conflitti, poiché in questo rapporto irrisolto in parte coesistono ancora diversità di obiettivi, attori e azioni, talvolta persistenti e rivali:

a) coerenza territoriale: la rievocazione storica deve rispecchiare prevalenti caratteristiche storico-ambientali specifiche del territorio in cui viene proposta, per renderlo unico e diverso dagli altri, sfuggendo alla standardizzazione degli eventi e alla mancanza di coerenza con il contesto;

b) continuità nel tempo: la rievocazione storica deve richiamare la memoria culturale e le tradizioni del territorio in cui viene proposta, valorizzando il suo passato materiale e immateriale, senza inventare un immaginario storico sospeso tra genericità e fantasy;

c) partecipazione sociale: la rievocazione storica deve implementare il senso di appartenenza e di radicamento della comunità locale in cui viene proposta, favorendo la partecipazione collettiva e la riappropriazione di spazi pubblici, non cedendo all'egemonia di piccoli gruppi d'interesse;

d) coinvolgimento emotivo: la rievocazione deve generare sentimenti ed esperienze di autenticità nei turisti e nella comunità locale in cui viene proposta, facendo leva su rappresentazioni emotive e narrazioni coinvolgenti, evitando il distacco tra l'oggetto rappresentato e il soggetto partecipante;

e) tensione progettuale: la rievocazione deve divenire uno strumento ulteriore per definire nuove azioni collettive di sviluppo locale che fondano nel passato e nel presente e si proiettano nel futuro, dove il desiderio di rappresentare l'identità locale e anche modello di sviluppo basato sulle peculiarità territoriali, allontanando il rischio di iniziative finalizzate a ricadute economiche e turistiche di breve termine.

Conclusioni

A dispetto di certa critica elitaria e snobbistica, la **rievocazione storica** non è una "carnevalata" o un gioco per adulti non ancora cresciuti. Nei confronti del folklore, che è il grande contenitore entro cui ogni evento rievocativo si pone, Antonio Gramsci diceva che non andava considerato *"come una cosa bizzarra, una stranezza o un elemento pittoresco, ma come una cosa che è molto seria e da prendere sul serio".*

Alle rievocazioni storiche vanno riconosciuti alcuni punti di valore indiscutibili, tra cui la capacità di costruire/supportare una dimensione comunitativa del sapere storico e soprattutto il senso di appartenenza, il riconoscimento sociale e la coesione comunitaria; in altre parole l'**identità territoriale**.

I Parchi devono guardare con attenzione a questi nuovi strumenti di comunicazione emotiva e affettiva, poiché consentono di entrare in immediata sintonia con le popolazioni locali e condividere con esse i valori fondanti di un passato identitario, che è fatto non soltanto di eventi storici specifici, ma anche e soprattutto di natura, paesaggio ed economia del luogo.

grazie per l'attenzione